

IL CENTROSINISTRA



FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Guglielmo Epifani

«Pd all'attacco per risalire la china La nostra priorità è il lavoro»

SIMONE COLLINI
ROMA

La lealtà nei confronti del governo Letta, il monito a Berlusconi, gli appelli al gruppo dirigente del Pd e le iniziative per incontrare e rimotivare militanti ed elettori perplessi, delusi, anche infuriati. Passata una settimana da quando è stato eletto segretario, Guglielmo Epifani parla di quel che il Pd deve fare per «risalire la china», dell'impegno che il partito deve mettere nella sfida delle amministrative (lui ieri era a Roma con Marino, oggi sarà ad Avellino e domani a Siena al fianco dei candidati sindaci), delle altre battaglie politiche e sociali. A partire da quella,



«Buoni i primi passi del governo, Letta in Europa prenda la guida del fronte che chiede più politiche di investimento»

prioritaria, del lavoro per i giovani («È la vera grande emergenza del Paese»). E di come «mettere in sicurezza» la legge elettorale (tornando al Mattarellum) prima che si concluda il percorso delle riforme istituzionali. La giornata di ieri è stata caratterizzata dal corteo della Fiom, dal quale sono arrivate critiche al Pd per la mancata adesione. Epifani dice: «Noi stiamo al fianco dei lavoratori con le scelte concrete, perché il problema non è stare in piazza ma ascoltarla e dare risposte. Questo è esattamente quello che ha fatto il governo, che è ripartito dal lavoro».

Rifinanziamento della cassa integrazione, rinnovo dei contratti per i precari statali, sospensione dell'Imu: come giudica i primi atti del governo?

«Vanno nella giusta direzione. Naturalmente, bisogna essere chiari, resta uno scarto tra la gravità della condizione economica e gli spazi della manovra della politica del bilancio, che si sono ulteriormente ridotti per via dell'attuale, difficile congiuntura».

Eppure lo stesso Monti, mesi fa, aveva parlato di una luce in fondo al tunnel: lei non la vede?

«Non c'è alcuna luce, siamo ancora nel tunnel e in fondo ci sono due strade: una che prosegue nell'andamento negativo, una che ci può portar fuori. Ma bisogna fare le scelte giuste per imboccare la seconda strada, non è automatico che la si prenda».

Però ci sono vincoli europei che possono limitare l'autonomia di azione del governo, non crede?

«Purtroppo siamo dei sorvegliati in Europa, ma a giugno c'è la decisione relativa alla nostra condizione e, se usciamo da sotto la lente, potremmo avere più spazi e anche liberare risorse che possano favorire il lavoro dei giovani. Questo però non basta e bisogna che Letta, come ha già fatto, approfitti del qua-

dro che si sta modificando in Europa, perché di teorici dell'austerità ne vedo sempre meno, e prenda insieme ad altri la guida del fronte che chiede più politiche di investimento».

L'operazione richiederebbe comunque mesi per produrre effetti: possiamo permettercelo?

«No, non bisogna aspettare mesi. Giugno sarà uno spartiacque, ci potrà dare un po' di respiro ma soprattutto dovrà farci compiere qualche passo avanti nelle risposte alla crisi e nel realizzare un po' di politiche per lo sviluppo».

Le dovrebbe fare un governo che oltre che dal Pd è sostenuto dal Pdl: è sicuro che sia possibile?

«Con Berlusconi i patti devono essere chiari, pro-



«Con Berlusconi i patti devono essere chiari, dopo il precedente con Monti. Questo è un esecutivo di servizio, non di pacificazione»

prio perché c'è un governo di servizio e una congiuntura economica peggiore di quanto tutti ci aspettassimo. Il centrodestra finora ha portato avanti due operazioni: tenere in permanente tensione il governo con questioni giudiziarie e provare a intestarsi tutto e il contrario di tutto. Questo film lo abbiamo già visto alla fine del governo Monti, quando da un giorno all'altro Berlusconi ha tolto l'appoggio. Oggi non può funzionare così. Se si crede utile la funzione di servizio del governo, lo si faccia lavorare».

C'è chi sostiene che questo sia un governo di pacificazione: lei lo interpreta così?

«No, quella è una lettura ideologica senza fondamento. Questo è un governo al servizio del Paese, che deve compiere le scelte necessarie. Non è un governo di pacificazione ma di responsabilità condivisa».

Responsabilità condivisa con Berlusconi, che subito ha cantato vittoria per la sospensione dell'Imu?

«Berlusconi dobbiamo incalzarlo a tenere un profilo di rispetto dell'autonomia e delle scelte del governo, sostenendolo lealmente. Con l'Imu Berlusconi si intesta un merito del governo. Peccato si scordi che la sua vera promessa elettorale era la restituzione di quanto pagato e la cancellazione dell'Imu».

C'è il rischio che il Pd continui a giocare di rimessa?

«No, se svolgiamo come si deve il nostro compito, che è duplice: sostenere lealmente il governo, mettendoci la faccia perché un'avventura così difficile non la si affronta con la paura, e contemporaneamente dobbiamo riprendere l'iniziativa autonoma del Pd sui temi che riteniamo essenziali».

E che sarebbero?

«Ho già detto che serve più Europa. E poi c'è la vera grande emergenza del Paese: il lavoro dei giovani,